

DIETRICH BONHOEFFER

L'ESSENZA  
DELLA CHIESA

Edizione critica in lingua tedesca a cura  
di Eberhard Amelung e Christoph Strohm

Saggio introduttivo  
di Alberto Conci

In Appendice:  
*Che cos'è la chiesa*  
(articolo del 1933)

EDITRICE QUERINIANA

## *Saggio introduttivo*

# Il luogo concreto della chiesa

Il testo del corso universitario sull'essenza della chiesa che Dietrich Bonhoeffer tenne nel semestre estivo 1932 – qui pubblicato secondo la versione presente nell'edizione critica (*ODB* 9, 398-456)<sup>1</sup> – non offre solo il contenuto delle dieci lezioni della durata di due ore ciascuna che si svolsero nella prestigiosa Università di Berlino, ma permette anche di gettare lo sguardo su un tema che in quel periodo occupava in maniera costante le riflessioni del giovane teologo tedesco, per il quale non si trattava solo di interrogarsi sul luogo, ma sul destino stesso della chiesa: «Ci si chiede», scriveva nell'ottobre 1931, «se la nostra chiesa potrà sopravvivere a un'altra catastrofe ancora o se sarà definitivamente la fine» (*ODB* 9, 352).

## Il corso nel contesto dell'opera bonhoefferiana

Per comprendere meglio il valore e la portata di questo breve testo occorre collocarlo all'interno del *corpus* degli scritti di Dietrich Bonhoeffer.

Quando nell'avvento del 1985 Heinz Eduard Tödt consegnava la *Premessa alla nuova edizione delle opere di Dietrich Bonhoeffer*, a nome del gruppo dei curatori scriveva:

---

<sup>1</sup> Come qui, anche di seguito si indicherà la sigla, seguita dal numero del volume e della pagina: *Opere di Dietrich Bonhoeffer (ODB)*, Queriniana, Brescia 1991ss., 10 volumi, che sono trad. it. di *Dietrich Bonhoeffer Werke (DBW)*, Kaiser Verlag, Gütersloh 1986ss., 17 volumi.

Nessun teologo di lingua tedesca trova attualmente così vasta attenzione e risonanza nella cristianità di tutto il mondo come Dietrich Bonhoeffer. Questo lo si può vedere dalla diffusione dei suoi libri. La loro tiratura totale ha superato da tempo il mezzo milione di copie. *Sequela e Resistenza e resa* sono stati tradotti in più di sedici lingue, *Vita comune* è alla ventesima edizione. Le frontiere confessionali sono superate, tra i cattolici Bonhoeffer è noto tanto quanto fra i protestanti; le più diverse correnti di devozione e i più diversi raggruppamenti politico-ecclesiali si accostano al suo pensiero. Molti lo stimano come martire della fede cristiana (ODB 1, v).

A quarant'anni dalla morte di Bonhoeffer Tödt definiva così, con poche pennellate, i contorni dell'eredità spirituale del teologo berlinese che si era opposto al regime di Adolf Hitler. Oggi possiamo dire che il quadro cui faceva riferimento Tödt si è enormemente ampliato: l'edizione critica in lingua tedesca contiene ormai tutti i documenti più significativi della ricchissima produzione di Bonhoeffer, che impressiona ancora maggiormente se si tiene conto del fatto che egli venne ucciso a soli trentanove anni; ma soprattutto si è sviluppata una sterminata letteratura secondaria che ne ha ricostruito le tappe dell'esistenza, la personalità e la fitta rete di relazioni, e ha scandagliato tanto i temi più rilevanti quanto quelli più reconditi della sua teologia.

I testi di Bonhoeffer che ci sono rimasti restituiscono alla lettrice e al lettore la sensazione di trovarsi di fronte a un'inesauribile polifonia di stili, di forme e di contenuti: accanto ai libri pubblicati mentre egli era ancora in vita, oggi abbiamo a disposizione lettere, omelie, relazioni, saggi, documenti redatti all'interno del *Kirchenkampf*, corsi e seminari universitari che furono raccolti e pubblicati solo dopo la sua morte. Dobbiamo principalmente a Eberhard Bethge – che conobbe Bonhoeffer nel seminario clandestino della Chiesa confessante a Finkenwalde – se quei testi, che altrimenti sarebbero andati perduti, sono giunti fino a noi. Fu lui a convincere la casa editrice Chr. Kaiser a pubblicare già nel 1949 i manoscritti dell'*Etica* e nel 1951 la prima edizione di *Resistenza e resa* e fu lui l'artefice della pubblicazione, a partire dal 1958, delle *Gesammelte Schriften*. Ma si dovrà attendere il 1992 per avere fra le mani il carteggio integrale della corrispondenza fra Dietrich Bonhoeffer e la fidanzata Maria von Wedemeyer. Maria, che si era fidanzata con Dietrich poco prima dell'arresto di lui, era morta il 16 novembre 1977, consegnando alla sorella

Ruth Alice, coniugata von Bismark, le lettere che aveva riletto fino agli ultimi giorni. Poco prima che le fosse diagnosticata la malattia, a margine di un simposio su Bonhoeffer organizzato dagli amici del teologo a Ginevra nel 1976, aveva confidato alla sorella: «Ero molto giovane, allora. In realtà vorrei essere accanto a Dietrich anche come la persona che sono adesso»<sup>2</sup>. Così quelle lettere ci giunsero quasi cinquant'anni dopo essere state scritte, permettendoci di cogliere uno spaccato della vita e della sensibilità di Bonhoeffer prima sconosciuto e di comprendere più profondamente anche *Resistenza e resa*. Le parole di Bethge nella postfazione a quel volume sono rivelatrici dell'incredibile cammino che ci ha condotti a conoscere, passo dopo passo, gli scritti di Bonhoeffer e il contesto ecclesiale e politico nel quale si svolse la sua breve vita:

Questo volume è l'evento inatteso dei miei ultimi anni di vita. Ora leggo la corrispondenza che ho visto nascere stando accanto a Dietrich. [...] Mi ero rassegnato a non vedere più queste lettere. Nel 1950 Maria voleva tenerle per sé, quando cominciammo a mettere insieme *Resistenza e resa*. E noi capivamo. [...] Il capitolo di 'Tegel' in questa pubblicazione appare ancora una volta sotto una luce diversa<sup>3</sup>.

In un panorama tanto ricco potremmo dividere le opere di Bonhoeffer in tre grandi segmenti.

Prima di tutto vanno considerati i testi di cui egli stesso curò la pubblicazione: *Sanctorum communio*, la tesi di laurea data alle stampe nel 1930; *Atto ed essere*, il suo lavoro per l'abilitazione, che uscì nel 1931; *Creazione e caduta*, il corso universitario del semestre invernale 1932/33, pubblicato nel 1933; *Sequela*, che uscì nell'avvento 1937, nato dai corsi di Bonhoeffer nel seminario clandestino di Finkenwalde; *Vita comune*, scritto di getto fra settembre e ottobre 1938 a Göttingen nella casa della gemella Sabine e uscito in prima edizione nel 1939; e *Il libro di preghiera della Bibbia*, un breve testo meditativo del 1940 che venne successivamente stampato assieme a *Vita comune*. Se si escludono i primi due, gli altri libri videro la luce durante il nazismo, in un contesto drammatico per le chiese tedesche e

<sup>2</sup> Citato da R.A. von Bismark, in D. BONHOEFFER – M. VON WEDEMEYER, *Lettere alla fidanzata – Cella 92 (1943-1945)*, Queriniiana, Brescia 1994, 6.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 279.

per il mondo. Le parole che aprono *Vita comune* esprimono in maniera non equivocabile i sentimenti di Bonhoeffer in quel periodo:

Non è affatto ovvio che al cristiano sia consentito vivere in mezzo ad altri cristiani. Gesù Cristo è vissuto in mezzo a gente a lui ostile. Alla fine fu abbandonato da tutti i discepoli. Sulla croce si ritrovò del tutto solo; [per questo] il posto del cristiano non è l'isolamento di una vita claustrale, ma lo stare in mezzo ai nemici. Lì si svolge il suo compito e il suo lavoro. «Il regno si compirà in mezzo ai tuoi nemici. E chi non vuol sopportare questo, non vuol appartenere al Regno di Cristo» (ODB 5, 15).

Il secondo gruppo è formato dai testi che videro la luce dopo la guerra grazie al lavoro di Eberhard Bethge, e sono soprattutto questi scritti postumi che fecero conoscere Bonhoeffer nel mondo. Inizialmente, ricorda Tödt, non mancarono atteggiamenti di diffidenza nei confronti di Bonhoeffer, perché

la singolare connessione fra teologia e resistenza, dopo la sua impiccagione a Flossenbürg il 9 aprile 1945, fu anche, per molti, un ostacolo a riconoscere il valore della sua opera. In particolare, negli ambienti ecclesiastici evangelici tedeschi – diversamente da quanto avviene in molte parti dell'ecumene – il rapporto fra fede e politica è così discusso e confuso che già la partecipazione di Bonhoeffer alla resistenza lo rese, per alcuni, sospetto, una persona ai margini della chiesa. Dopo il 1945, in un primo tempo, nessuna istituzione religiosa accademica o di stato ha favorito la diffusione della sua opera (ODB 1, vi).

La pubblicazione dei manoscritti dell'*Etica* e di *Resistenza e resa*, però, mise la Germania e ben presto il mondo di fronte alla sua testimonianza e alla sconcertante novità della sua riflessione teologica: fu l'interesse suscitato dalla lettura di questi due libri a spingere molti a riscoprire lentamente gli altri scritti che oggi occupano ben otto volumi delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*<sup>4</sup>. È accaduto così che la maggior parte dei lettori abbia conosciuto Bonhoeffer in una sorta di cammino a ritroso, a partire dalle formidabili intuizioni dell'*Etica* e delle lettere dal carcere. Bonhoeffer aveva incarnato nella sua vita quanto aveva scritto dalla cella del carcere berlinese di Tegel per

<sup>4</sup> Una selezione di quei testi è raccolta in ODB 9 e 10.

il battesimo del bambino di Eberhard e Renate Bethge: «L'origine dell'azione non è il pensiero, ma la prontezza ad assumersi le responsabilità» (ODB 8, 404). Bonhoeffer in questo modo smascherava la debolezza di una chiesa che non aveva avuto il coraggio di levare la propria voce per difendere le vittime della violenza nazista. Così aveva scritto nell'*Etica*:

La chiesa confessa d'aver assistito in silenzio alla spoliazione e allo sfruttamento dei poveri, all'arricchimento e alla corruzione dei potenti. La chiesa confessa di essersi resa colpevole verso le innumerevoli persone la cui vita è stata distrutta dalla calunnia, dalle delazioni, dalla diffamazione. Non ha rinfacciato al calunniatore la sua ingiustizia e ha così abbandonato il calunniato al suo testino. La chiesa confessa di aver desiderato la sicurezza, la tranquillità, la pace, il possesso, l'onore a cui non aveva diritto e di aver così stimolato anziché frenato la cupidigia degli uomini. [...] Non ha predicato la giustizia di Dio in maniera tale che ogni diritto umano dovesse vedere in essa la fonte della propria essenza (ODB 6, 114s.).

Nell'arco di alcuni anni, dopo *l'Etica e Resistenza e resa*, divennero noti documenti ecumenici, lettere, meditazioni e omelie, dichiarazioni, relazioni, che gettarono luce nuova sull'impegno di Bonhoeffer nella chiesa e successivamente nella congiura.

In questo cammino di riscoperta della «grande varietà di stili» (H.E. Tödt) dell'opera di Bonhoeffer fu ben presto evidente che mancava il materiale relativo ai corsi universitari – se si esclude, come accennato, *Creazione e caduta*. Per colmare quella lacuna si scelse di ricorrere in particolare agli appunti degli studenti, ed è questo il terzo segmento degli scritti di Bonhoeffer, cui appartiene anche *L'essenza della chiesa*. Da un punto di vista formale si tratta ovviamente di scritti più frammentari, talvolta lacunosi, che dipendono molto anche dal numero di giovani che seguirono i suoi corsi. Ma la meticolosità con cui egli preparava i materiali, la precisione del linguaggio e l'incisività con cui svolgeva le lezioni permisero agli uditori di raccogliere appunti quasi alla lettera, consentendo così di recuperare ciò che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Questo terzo gruppo di scritti, talvolta ingiustamente sottovalutato, occupa un posto particolare nella sua opera almeno per due ragioni: perché è testimonianza di un impegno professionale limitato nel tempo, ma per Bonhoeffer molto intenso sul piano dell'elaborazione teologica;

e perché gli appunti ci riportano in molti casi proprio al linguaggio immediato di Bonhoeffer, quasi al parlato, offrendoci così uno spaccato altrimenti irrecuperabile della sua esistenza.